

» [Corriere della Sera](#) > [Archivio](#) > *Corti, il medico della speranza nell' Uganda dell' Aids*

CORRIERE DELLA SERA



LA FIGLIA RICORDA IL FONDATORE DELL' OSPEDALE DI GULU SCOMPARSO TRE MESI FA: ORA PROSEGUE LA SUA OPERA

Corti, il medico della speranza nell' Uganda dell' Aids

La struttura ha affrontato l' epidemia di Ebola e ora sopravvive agli assalti dei ribelli

In dialetto acholi il suo nome è Atim, che significa «nata lontano da casa»; ma alla fine non è così perché Gulu, nell' Uganda del Nord ai confini con il Sudan, per Dominique Corti è casa più che mai. Qui, nel giardino del St. Mary's Lacor Hospital dov' è venuta al mondo e cresciuta, dal 30 aprile scorso riposa suo padre Piero Corti, morto a 78 anni il giorno di Pasqua. Pediatra e radiologo lombardo, con la moglie chirurgo Lucille Teasdale all' inizio degli anni 60 stabilì di dedicare l' esistenza a questo stesso ospedale, fondato dai comboniani nel 1958 e divenuto la più imponente struttura sanitaria non governativa del Sud Est africano. Accanto a lui Lucille, canadese, spenta dall' Aids quasi un ventennio dopo averlo contratto operando feriti militari e civili degli scontri del ' 79 fra l' esercito di Idi Amin Dada e le truppe provenienti dalla Tanzania. E sotto lo stesso cespuglio fiorito si leggono anche i nomi del dottor Matthew Lukwiya e di altri tredici dipendenti del St. Mary's che nell' autunno 2000 si sono battuti contro l' epidemia di Ebola piombata sul distretto. E' una

PIÙ letti

- 1 [Barry Obama e la classe del '72](#)
- 2 [Berlusconi fa «cucù» alla Merkel](#)
- 3 [La fine di un solista](#)
- 4 [Obama e i suoi compagni](#)

OGGI

SETTIMANA

MESE

CORRIERESTORE

Prime Pagine & Pagine Storiche

La Pagina del tuo compleanno stampata su vera carta fotografica



E-dicola

Il Corriere della Sera e la Gazzetta dello Sport

Tutti da sfogliare in formato digitale ovunque tu sia



CORRIEREviaggi

Viaggia, Racconta e Vinci

Partecipa al concorso e vola in



indirizzo http://archiviostorico.corriere.it/2003/luglio/30/Corti_medico_della_speranza_nell_co_0_030730036.shtml

La notte si reggono anche i nomi del dottor Matthew Lukwiya e di altri medici dipendenti del St. Mary's che nell'autunno 2000 si sono battuti contro l'epidemia di Ebola piombata sul distretto. È una saga eroica quella dell'ospedale di Gulu, di cui Dominique Corti è testimone dal principio. Oggi attiva nella raccolta di fondi per sostenere l'istituto, che copre l'80% dei costi grazie a donazioni private, afferma di aver ricevuto in dono l'infanzia più bella che si possa immaginare. Ancora bambina Dominique vede far fronte a molte conseguenze delle cruente vicissitudini del Paese. Dalla cacciata di Amin al rovesciamento di Obote ai ribelli della Lord's Resistance Army opposti al governo di Museveni, i quali da 17 anni infestano il distretto di Gulu e incrudeliscono sulla sua popolazione di etnia Acholi. «Il Lacor è sempre aperto a tutti, il ticket costa un euro ma la metà dei malati è tanto povera che viene curata gratuitamente», spiega, ricordando il contributo di organismi come la Cooperazione Italiana o la Conferenza Episcopale. La forte impronta cattolica impone certi principi fermi, come la scelta antiabortista e l'invito alla fedeltà coniugale opposto all'uso della profilassi contraccettiva; posizioni difficili in una zona tanto colpita dal virus dell'Hiv, in recessione nel resto dell'Uganda ma qui potente a causa di conflitti e miseria che inducono centinaia di migliaia di persone ad ammassarsi nei campi profughi. «Qui a causa di polmoniti, diarree, morbillo, malnutrizione, la mortalità infantile arriva al 30%. Per tacere degli effetti della guerriglia, fra morbi e mutilazioni. L'anno scorso abbiamo ricevuto oltre 200 mila contatti, fra ricoveri e visite ambulatoriali». L'unico momento in cui le porte del St. Mary's si serrano davanti ai casi ordinari è durante l'apocalisse di Ebola. «Un incubo di quelli che non si crede possano mai avverarsi». Direttore sanitario era Matthew Lukwiya, medico ugandese. Un uomo nelle cui capacità Piero Corti, non più giovane, vede il futuro. A Gulu è così noto che per strada i bambini cantano una canzone in cui si sfidano a lanciarsi a terra dall'alto: una gamba rotta non è un problema, il dottor Matthew l'aggiusterà. All'inizio dell'ottobre 2000 in zona si registrano alcune morti sospette, causa ne è una violentissima febbre emorragica. Subito il distretto viene isolato e la più catastrofica epidemia di Ebola che la storia ricordi ha inizio. Nei tre precedenti focolai ufficialmente riconosciuti, viste le enormi probabilità di contaminazione, il personale degli ospedali non ha mai accudito da vicino i pazienti, affidati alle rispettive famiglie. Lukwiya tiene invece un discorso di fronte a 500 infermieri, barellieri e inservienti vari. «Disse che a lui sembrava giusto aiutare in prima persona i malati, poiché protetti da scafandri, doppi guanti e mascherine si aveva maggior possibilità di contrastare il diffondersi dell'infezione, piuttosto che lasciare l'iniziativa ai parenti allo sbando. Si rendeva tuttavia conto dell'entità del rischio e chiedeva la collaborazione dei soli volontari. Aderirono in cento». I tre mesi di Ebola sono devastanti; 400 malati, 173 decessi a seguito di perdite di sangue a fiotti da ogni orifizio possibile, persino dagli occhi. Del personale cadono in 12, più una suora operativa nel vicino ospedale governativo. Ultimo si contagia Lukwiya. La notte del 5

Vinci

Partecipa al concorso e vola in Brasile!



AUTOMOBILI.COM

Oltre 24.000 offerte

Scegliere l'usato che fa per te è facile, veloce e gratuito.



